

SE IL CHICCO DI GRANO...

Gv 18,1 - 19,42

testo e struttura letteraria

Giovanni racconta la Passione facendo uso della seguente struttura concentrica:

A
B
C
B'
A'

A Introduzione: confronto nell'orto 18, 1 - 11
B Interrogatorio davanti ad Anna 18, 12 - 27
C Processo davanti a Pilato 18, 28 - 19, 16
B' Golgota 19, 16 - 37
A' Epilogo: seppellimento in un orto 19, 38 - 42

A) 18, 1-11: Introduzione (= Gesù nell'orto)

a) 18, 1-3: ingresso di Gesù e arrivo dei suoi avversari

Struttura di Gv 18, 1-3

a) v. 1b = Gesù e i discepoli
b) v. 2a = Giuda
a') v. 2b = Gesù e i discepoli
b') v. 3 = Giuda e gli avversari di Gesù

D

etto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino¹, nel quale entrarono egli e i suoi

¹ Ricorre in 18,1,26; 19,41. Cfr. anche Lc 13,19.

discepoli. [18.2] Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. [18.3] Giuda dunque, preso una truppa² e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi.

18.1 Ταῦτα εἰπὼν Ἰησοῦς ἐξῆλθεν σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ πέραν τοῦ χειμάρρου τοῦ Κεδρῶν ὅπου ἦν κήπος, εἰς ὃν εἰσῆλθεν αὐτὸς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ. 18.2 ἦδει δὲ καὶ Ἰούδας ὁ παραδιδούς αὐτὸν τὸν τόπον, ὅτι πολλάκις συνήχθη Ἰησοῦς ἐκεῖ μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ. 18.3 ὁ οὖν Ἰούδας λαβὼν τὴν σπεῖραν καὶ ἐκ τῶν ἀρχιερέων καὶ ἐκ τῶν Φαρισαίων ὑπηρέτας ἔρχεται ἐκεῖ μετὰ φανῶν καὶ λαμπάδων καὶ ὄπλων.

b) 18, 4-11: incontro e dialogo di Gesù con i suoi avversari

Struttura di Gv 18, 4-11

A) vv. 4-8a = Gesù ed i suoi avversari

a) vv. 4-5a = prima dichiarazione di Gesù sulla sua identità ("Io sono")
b) vv. 5b-6 = Caduta a terra degli avversari
a') vv. 7-8a = seconda dichiarazione di Gesù sulla sua identità ("Io sono")

B) vv. 8b-11 = Gesù ed i suoi discepoli

a) vv. 8b-9 = Gesù protegge i discepoli in ossequio alla volontà del Padre
b) v. 10 = Pietro vuol proteggere Gesù
a') v. 11 = Gesù rifiuta d'essere protetto dai discepoli in ossequio alla volontà del Padre.

Gesù allora, sapendo tutto quelle cose che stavano incombendo su di lui, si fece innanzi e dice loro: «Chi cercate?». [18.5] Gli risposero: «Gesù, il Nazireo». Dice loro Gesù: «Io sono!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. [18.6] Non appena ebbe detto loro «Io sono», indietreggiarono e caddero a terra³. [18.7] Nuovamente dunque chiese

² Era la decima parte di una legione militare romana e contava circa 600 uomini.

³ Cfr. Sal 55,10; 9,4; 26,2.

loro: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazireo». [18.8] Gesù replicò: «Vi ho detto che Io sono. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». [18.9] (Questo) Perché fosse adempiuta la parola che Egli aveva detto: «Di quelli che mi hai dato non ho perduto nessuno di essi». [18.10] Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco⁴. [18.11] Disse allora Gesù a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero; il calice che mi ha dato il Padre non devo forse berlo?».

19-24 (all'interno), Gesù si spiega davanti ad Anna
25-27 (fuori), Pietro rinnega il suo Maestro.

SCHEMA 2

La comparizione di Gesù è inquadrata tra due frasi simili:

[18.18] Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro **stava** con loro e **si scaldava**.

[18.25] Intanto Simon Pietro stava là a *scaldarsi*.

SCHEMA 3

La struttura di Gv 18, 12-27 sembra avere una struttura parallela, del tipo

A	B	C
A'	B'	C'
A''	B''	C''

La parte centrale (Gv 18,19-24), che descrive la testimonianza di Gesù davanti ad Anna, sembra strutturata secondo il tipo concentrico:

B) 18,12-27: Gesù davanti al sommo sacerdote Anna

Struttura di Gv 18,12 - 27

Un buon metodo in vista della strutturazione di un testo consiste nel cercare quali personaggi dirigono l'azione. Qui (vv. 12-27), un'attenta lettura rivela che vi si parla alternativamente di **Gesù** (all'interno del palazzo) e di **Pietro** (che sta fuori).

SCHEMA 1

vv. 12-16 introduzione: Gesù è condotto davanti ad Anna;

vv. 17-27 interrogatorio (inquadrato):

17-18 (fuori), Pietro rinnega il suo Maestro;

Struttura di Gv 18,17-24 = negazione di Pietro

- | | |
|------|--|
| a) | vv. 17-18 = prima negazione di Pietro |
| b) | vv. 19-24 = testimonianza di Gesù dinanzi al Sommo Sacerdote |
| b) | 18, 17-27: Gesù nella casa di Anna |
| aa) | v. 19 = interrogazione di Gesù da parte del Sommo Sacerdote |
| bb) | vv. 20-21 = risposta di Gesù |
| cc) | v. 22 = reazione alla risposta di Gesù |
| bb') | v. 23 = nuova risposta di Gesù |
| aa') | v. 24 = trasferimento di Gesù dal Sommo Sacerdote Anna al Sommo Sacerdote Caifa. |
| a') | 18, 12-16 = Gesù è preso e condotto da Anna |

⁴ Il nome riproduce il termine *melek, re*, con il suffisso di III sing., *suo* = *suo re*.

[18.12] Allora la truppa, il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono [18.13] e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. [18.14] Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un solo uomo muoia per il popolo».

[18.15] Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Quel discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò insieme con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; [18.16] Pietro invece si fermò in piedi fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro.

18.12 Ἡ οὖν σπεῖρα καὶ ὁ χιλιάρχος καὶ οἱ ὑπηρέται τῶν Ἰουδαίων συνέλαβον τὸν Ἰησοῦν καὶ ἔδησαν αὐτὸν 18.13 καὶ ἤγαγον πρὸς Ἄνναν πρῶτον· ἦν γὰρ πενθερὸς τοῦ Καϊάφα, ὃς ἦν ἀρχιερεὺς τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐκείνου· 18.14 ἦν δὲ Καϊάφας ὁ συμβουλευσας τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι συμφέρει ἓνα ἄνθρωπον ἀποθανεῖν ὑπὲρ τοῦ λαοῦ.

18.15 Ἠκολούθει δὲ τῷ Ἰησοῦ Σίμων Πέτρος καὶ ἄλλος μαθητῆς· ὁ δὲ μαθητῆς ἐκεῖνος ἦν γνωστὸς τῷ ἀρχιερεῖ καὶ συνεισηλθεν τῷ Ἰησοῦ εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως, 18.16 ὁ δὲ Πέτρος εἰστήκει πρὸς τῆ θύρα ἔξω· ἐξῆλθεν οὖν ὁ μαθητῆς ὁ ἄλλος ὁ γνωστὸς τοῦ ἀρχιερέως καὶ εἶπεν τῇ θυρωρῷ καὶ εἰσήγαγεν τὸν Πέτρον.

aa) 18, 17-18: prima negazione di Pietro

[18.17] Disse a Pietro la giovane serva portinaia: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Quello rispose: «Io non lo sono».

[18.18] Intanto i servi e le guardie stavano lì in piedi e avevano acceso un fuoco con la brace, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si faceva scaldare (cercava di farsi scaldare!?).

18.17 λέγει οὖν τῷ Πέτρῳ ἡ παιδίσκη ἡ θυρωρὸς, Μὴ καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν εἶ τοῦ ἀνθρώπου τούτου; λέγει ἐκεῖνος, Οὐκ εἰμί. 18.18 εἰστήκεισαν δὲ οἱ δούλοι καὶ οἱ ὑπηρέται ἀνθρακιὰν πεπονηκότες, ὅτι ψυχὸς ἦν, καὶ ἐθερμαίνοντο· ἦν δὲ καὶ ὁ Πέτρος μετ' αὐτῶν ἐστῶς καὶ θερμαινόμενος.

bb) 18, 19-24: testimonianza di Gesù

S C H E M A 4
(G v 1 8 , 1 9 - 2 4)

- a. **Anna interroga Gesù (19);**
- b. **Risposta di Gesù ad Anna (20-21)**
- c. **Reazione del servo: lo schiaffo (v.22)**
- b'. **Risposta di Gesù al servo (v.23)**
- a'. **Anna manda Gesù da Caifa (v. 24)**

[18.19] Intanto il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. [18.20] Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo con franchezza; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. [18.21] Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno bene che cosa ho detto». [18.22] Non appena ebbe detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». [18.23] E Gesù: «Se ho parlato male, mostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». [18.24] Allora Anna lo mandò legato da Caifa, il sommo sacerdote.

18.19 Ὁ οὖν ἀρχιερεὺς ἠρώτησεν τὸν Ἰησοῦν περὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ περὶ τῆς διδαχῆς αὐτοῦ. 18.20 ἀπεκρίθη αὐτῷ Ἰησοῦς, Ἐγὼ παρρησίᾳ λελάληκα τῷ κόσμῳ, ἐγὼ πάντοτε ἐδίδαξα ἐν συναγωγῇ καὶ ἐν τῷ ἱερῷ, ὅπου πάντες οἱ Ἰουδαῖοι συνέρχονται, καὶ ἐν κρυπτῷ ἐλάλησα οὐδέν. 18.21 τί με ἐρωτᾷς; ἐρώτησον τοὺς ἀκηκόοντας τί ἐλάλησα αὐτοῖς· ἴδε οὔτοι οἴδασιν ἃ εἶπον ἐγώ. 18.22 ταῦτα δὲ αὐτοῦ εἰπόντος εἷς παρεστηκὼς τῶν ὑπηρετῶν ἔδωκεν ῥάπισμα τῷ Ἰησοῦ εἰπών, Οὕτως ἀποκρίνη τῷ ἀρχιερεῖ; 18.23 ἀπεκρίθη αὐτῷ Ἰησοῦς, Εἰ κακῶς ἐλάλησα μαρτύρησον περὶ τοῦ κακοῦ· εἰ δὲ καλῶς, τί με δέρεις; 18.24 ἀπέστειλεν οὖν αὐτὸν ὁ Ἄννας δεδεμένον πρὸς Καϊάφην τὸν ἀρχιερέα.

cc) 18, 25-27: seconda e terza negazione di Pietro

[18.25] Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». [18.26] Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Ma se ti ho visto con lui nel giardino?». [18.27] Pietro allora negò di nuovo e subito un gallo cantò.

18.25 Ἦν δὲ Σίμων Πέτρος ἐστὼς καὶ θερμαινόμενος. εἶπον οὖν αὐτῷ, Μὴ καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ εἶ; ἠρνήσατο ἐκεῖνος καὶ εἶπεν, Οὐκ εἰμί. 18.26 λέγει εἷς ἐκ τῶν δούλων τοῦ ἀρχιερέως, συγγεινῆς ὧν οὐ ἀπέκοψεν Πέτρος τὸ ὠτίον, Οὐκ ἐγὼ σε εἶδον ἐν τῷ κήπῳ μετ' αὐτοῦ; 18.27 πάλιν οὖν ἠρνήσατο Πέτρος, καὶ εὐθέως ἀλέκτωρ ἐφώνησεν.

SCHEMA 5
Struttura letteraria di
Gv 18,28 - 19,16a

Abbiamo qui la sezione detta del "pretorio", perché sono sette scene che si presentano "fuori" o "dentro" il pretorio, nel modo seguente:

- a. (fuori) Pilato e i Giudei, I dialogo: 18, 28-32;
- b. (all'interno) Pilato e Gesù, la regalità di Gesù: 18, 33-38;
- c. (fuori) Pilato e i Giudei, Barabba: 18, 38-40;
- d. (?) **la coronazione: 19, 1-3;**
- c'. (fuori) Pilato e i Giudei, "Ecce Homo": 19, 4-7;
- b'. (all'interno) Pilato e Gesù, il potere di Pilato: 19, 8-12;
- a'. (fuori) Pilato e i Giudei, "Ecco il vostro re": 19, 13-16.

a) 18, 28: presentazione dei personaggi e del luogo

[18.28] Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua.

18.28 Ἄγουσιν οὖν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ τοῦ Καίάφα εἰς τὸ πραιτώριον· ἦν δὲ πρωΐ· καὶ αὐτοὶ οὐκ εἰσῆλθον εἰς τὸ

πραιτώριον, ἵνα μὴ μιανθῶσιν ἀλλὰ φάγωσιν τὸ πάσχα.

b) 18, 29-32: prima scena (uscita di Pilato - accuse dei Giudei)

[18.29] Uscì dunque Pilato⁵ verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». [18.30] Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, (certo) a te non l'avremmo consegnato». [18.31] Pilato Disse allora a loro Pilato: «Prendetelo voi e secondo la vostra legge giudicatelo (pure)!». Gli risposero i Giudei: «(Come ben sai) A noi non è consentito mettere a morte nessuno». [18.32] Così erano adempite le parole con le quali Gesù aveva indicato di quale morte stesse per morire.

18.29 ἐξῆλθεν οὖν ὁ Πιλάτος ἔξω πρὸς αὐτοὺς καὶ φησίν, Τίνα κατηγορίαν φέρετε [κατὰ] τοῦ ἀνθρώπου τούτου; 18.30 ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ, Εἰ μὴ ἦν οὗτος κακὸν ποιῶν, οὐκ ἂν σοι παρεδώκαμεν αὐτόν. 18.31 εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Πιλάτος, Λάβετε αὐτόν ἡμεῖς καὶ κατὰ τὸν νόμον ἡμῶν κρίνατε αὐτόν. εἶπον αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι, Ἡμῖν οὐκ ἔξεστιν ἀποκτεῖναι οὐδένα· 18.32 ἵνα ὁ λόγος τοῦ Ἰησοῦ πληρωθῇ ὃν εἶπεν σημαίνων ποῖω θανάτῳ ἤμελλεν ἀποθνήσκειν

c) 18, 33-38a: seconda scena (entrata di Pilato - Gesù: re di verità)

[18.33] Pilato allora rientrò di nuovo nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». [18.34] Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». [18.35] Rispose Pilato: «Sono forse Giudeo, io? La tua gente e i sommi sacerdoti hanno consegnato te a me; che cosa hai fatto?». [18.36] Rispose Gesù: «La mia regalità non (mi) proviene da questo mondo; se la mia regalità venisse da questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma la mia regalità non viene da quaggiù». [18.37] Replicò Pilato: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu dici che Io sono re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». [18.38] Gli dice Pilato: «Che significa 'verità'?».

⁵ PILATO esce: 18,29.38B; 19,4; entra: 18,33; fuori: 18,29; 19,4 (2x).

18.33 Εἰσηλθεν οὖν πάλιν εἰς τὸ πραιτώριον ὁ Πιλάτος καὶ ἐφώνησεν τὸν Ἰησοῦν καὶ εἶπεν αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; 18.34 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, Ἀπὸ σεαυτοῦ σὺ τοῦτο λέγεις ἢ ἄλλοι εἶπὸν σοι περὶ ἐμοῦ; 18.35 ἀπεκρίθη ὁ Πιλάτος, Μήτι ἐγὼ Ἰουδαῖός εἰμι; τὸ ἔθνος τὸ σὸν καὶ οἱ ἀρχιερεῖς παρέδωκάν σε ἐμοί· τί ἐποίησας; 18.36 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, Ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ κόσμου τούτου· εἰ ἐκ τοῦ κόσμου τούτου ἦν ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ, οἱ ὑπηρεταὶ οἱ ἐμοὶ ἠγωνίζοντο [ἄν], ἵνα μὴ παραδοθῶ τοῖς Ἰουδαίοις· νῦν δὲ ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν. 18.37 εἶπεν οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος, Οὐκοῦν βασιλεὺς εἶ σύ; ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς, Σὺ λέγεις ὅτι βασιλεὺς εἰμι. ἐγὼ εἰς τοῦτο γεγέννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυθα εἰς τὸν κόσμον, ἵνα μαρτυρήσω τῇ ἀληθείᾳ· πᾶς ὁ ὢν ἐκ τῆς ἀληθείας ἀκούει μου τῆς φωνῆς. 18.38 λέγει αὐτῷ ὁ Πιλάτος, Τί ἐστὶν ἀλήθεια;

d) 18,38b-40: terza scena (uscita di Pilato - Gesù e Barabba)

E detto questo di nuovo uscì davanti ai Giudei e dice loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. [18.39] Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». [18.40] Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un terrorista.

Καὶ τοῦτο εἰπὼν πάλιν ἐξῆλθεν πρὸς τοὺς Ἰουδαίους καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἐγὼ οὐδεμίαν εὐρίσκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν. 18.39 ἔστιν δὲ συνήθεια ὑμῖν ἵνα ἓνα ἀπολύσω ὑμῖν ἐν τῷ πάσχα· βούλεσθε οὖν ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων; 18.40 ἐκραύγασαν οὖν πάλιν λέγοντες, Μὴ τοῦτον ἀλλὰ τὸν Βαραββᾶν. ἦν δὲ ὁ Βαραββᾶς ληστής.

e) 19, 1-3: quarta scena (Gesù flagellato e incoronato di spine)

Intorno all'omaggio regale reso a Gesù in Gv 19, 1-3 notiamo un *chiasmo*:

- | | |
|-----|---|
| a. | Pilato fa flagellare Gesù; |
| b. | coronazione di spine; manto di porpora; |
| b'. | "Salve, re dei Giudei"; |
| a'. | "Gli davano schiaffi". |

[19.1] Poi dunque Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. [19.2] E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: [19.3] «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

19.1 Τότε οὖν ἔλαβεν ὁ Πιλάτος τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐμαστίγωσεν. 19.2 καὶ οἱ στρατιῶται πλέξαντες στέφανον ἐξ ἀκανθῶν ἐπέθηκαν αὐτοῦ τῇ κεφαλῇ, καὶ ἱμάτιον πορφυροῦν περιέβαλον αὐτόν 19.3 καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτόν καὶ ἔλεγον, Χαῖρε ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων· καὶ ἐδίδοσαν αὐτῷ ῥαπίσματα.

f) 19, 4-7: quinta scena (uscita di Pilato - «Ecco l'Uomo»)

[19.4] Pilato intanto uscì di nuovo fuori e dice loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

[19.5] Allora venne fuori Gesù, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E (Pilato) dice loro: «Ecco l'uomo!». [19.6] Quando dunque lo videro i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Dice loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». [19.7] Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

19.4 Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν ἔξω ὁ Πιλάτος καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἴδε ἄγω ὑμῖν αὐτόν ἔξω, ἵνα γινώτε ὅτι οὐδεμίαν αἰτίαν εὐρίσκω ἐν αὐτῷ. 19.5 ἐξῆλθεν οὖν ὁ Ἰησοῦς ἔξω, φορῶν τὸν ἀκάνθινον στέφανον καὶ τὸ πορφυροῦν ἱμάτιον. καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἴδου ὁ ἄνθρωπος. 19.6 ὅτε οὖν εἶδον αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ὑπηρεταὶ ἐκραύγασαν λέγοντες, Σταύρωσον σταύρωσον. λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος, Λάβετε αὐτόν ὑμεῖς καὶ σταυρώσατε· ἐγὼ γὰρ οὐχ εὐρίσκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν. 19.7 ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι, Ἡμεῖς νόμον ἔχομεν καὶ κατὰ τὸν νόμον ὀφείλει ἀποθανεῖν, ὅτι υἱὸν θεοῦ ἑαυτὸν ἐποίησεν.

g) 19, 8-12: sesta scena (entrata di Pilato - origine del suo potere)

[19.8] All'udire questo discorso, Pilato ebbe ancor più paura [19.9] ed entrato di nuovo nel pretorio dice a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. [19.10] Gli dice allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». [19.11] Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi ha consegnato me a te (nelle tue mani) ha una colpa più grande». [19.12] Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si oppone a Cesare».

19.8 Ὅτε οὖν ἤκουσεν ὁ Πιλάτος τοῦτον τὸν λόγον, μᾶλλον ἐφοβήθη, 19.9 καὶ εἰσήλθεν εἰς τὸ πραιτώριον πάλιν καὶ λέγει τῷ Ἰησοῦ, Πόθεν εἶ σύ; ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀπόκρισιν οὐκ ἔδωκεν αὐτῷ. 19.10 λέγει οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος, Ἐμοὶ οὐ λαλεῖς; οὐκ οἶδας ὅτι ἐξουσίαν ἔχω ἀπολύσαι σε καὶ ἐξουσίαν ἔχω σταυρῶσαι σε; 19.11 ἀπεκρίθη [αὐτῷ] Ἰησοῦς, Οὐκ εἶχες ἐξουσίαν κατ' ἐμοῦ οὐδεμίαν εἰ μὴ ἦν δεδομένον σοι ἄνωθεν· διὰ τοῦτο ὁ παραδούς μέ σοι μείζονα ἁμαρτίαν ἔχει. 19.12 ἐκ τούτου ὁ Πιλάτος ἐζήτει ἀπολύσαι αὐτόν· οἱ δὲ Ἰουδαῖοι ἐκραύγασαν λέγοντες, Ἐὰν τοῦτον ἀπολύσης, οὐκ εἶ φίλος τοῦ Καίσαρος· πᾶς ὁ βασιλέα ἐαυτὸν ποιῶν ἀντιλέγει τῷ Καίσαρι.

h) 19, 13-15: settima scena (uscita di Pilato e di Gesù - il popolo)

[19.13] Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e (lo) fece sedere nel tribunale, nel luogo chiamato *Litostroto*, in ebraico *Gabbatà*. [19.14] Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato dice ai Giudei: «Ecco il vostro re!». [19.15] Ma quelli gridarono: «Togli via, togli via, crocifiggilo!». Dice loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re se non Cesare».

19.13 Ὁ οὖν Πιλάτος ἀκούσας τῶν λόγων τούτων ἤγαγεν ἔξω τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐκάθισεν ἐπὶ βήματος εἰς τόπον λεγόμενον Λιθόστρωτον, Ἑβραϊστὶ δὲ Γαββαθα. 19.14 ἦν δὲ παρασκευὴ τοῦ πάσχα, ὥρα ἦν ὡς ἕκτη. καὶ λέγει τοῖς Ἰουδαίοις, Ἴδε ὁ

βασιλεὺς ὑμῶν. 19.15 ἐκραύγασαν οὖν ἐκεῖνοι, Ἄρον ἄρον, σταύρωσον αὐτόν. λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος, Τὸν βασιλέα ὑμῶν σταυρῶσω; ἀπεκρίθησαν οἱ ἀρχιερεῖς, Οὐκ ἔχομεν βασιλέα εἰ μὴ Καίσαρα.

i) 19, 16a: consegna di Gesù, perché sia crocifisso

[19.16] Alla fine consegnò Lui a loro, perché fosse crocifisso.

19.16 τότε οὖν παρέδωκεν αὐτὸν αὐτοῖς ἵνα σταυρωθῇ.

D) 19, 16b-37: Gesù sul calvario

I QUADRI IN Gv 19, 16 - 37 :

Si tratta di cinque eventi, che non si susseguono necessariamente nel tempo, ma che in parte possono essere stati simultanei. Abbiamo:

- * un'introduzione: via crucis e crocifissione (19, 16-18) seguita da:
- 1. la scritta sulla croce (19, 19-22);
- 2. la tunica senza cucitura (19, 23-24);
- 3. la maternità spirituale di Maria (19, 25-27);
- 4. la sete e la morte di Gesù (19, 28-30);
- 5. il sangue e l'acqua (19,31-37).

a) 19, 16b-18: cammino di Gesù verso il Calvario e Crocifissione

(16b) *Accolsero*, dunque, Gesù [19.17] ed egli, portando la sua propria croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico *Golgotà*, [19.18] dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e nel mezzo Gesù.

Παρέλαβον οὖν τὸν Ἰησοῦν, 19.17 καὶ βαστάζων ἑαυτῷ τὸν σταυρὸν ἐξῆλθεν εἰς τὸν λεγόμενον Κρανίου Τόπον, ὃ λέγεται Ἑβραϊστὶ Γολγοθᾶ, 19.18 ὅπου αὐτὸν ἐσταύρωσαν καὶ μετ' αὐτοῦ ἄλλους δύο ἐντεῦθεν καὶ ἐντεῦθεν, μέσον δὲ τὸν Ἰησοῦν.

b) 19, 19-22: posizione della scritta sulla Croce

Struttura letteraria di Gv 19, 23 - 24

Gv 19, 19-22: la scritta sulla croce.

Considerando questi quattro versetti dal punto di vista del cambiamento d'azione, si constaterà che essi sono stati costruiti secondo una struttura concentrica intorno al testo in tre lingue. Eccone lo schema:

- a. Pilato scrisse;
- b. molti Giudei lessero
- c. ed era scritto in Ebraico, Latino e Greco
- b'. I Giudei protestarono.
- a'. Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

La reazione dei Giudei che leggono (b) arriva in b'. Da notare che anche il verbo *scrivere* è al centro della struttura. In a' il verbo è al perfetto, cioè: *ciò che è stato scritto, rimane scritto*.

[19.19] Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazireo, il re dei Giudei». [19.20] Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. [19.21] I sommi sacerdoti dei Giudei dicevano allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che quello ha detto: Io sono il re dei Giudei». [19.22] Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

19.19 ἔγραψεν δὲ καὶ τίτλον ὁ Πιλάτος καὶ ἔθηκεν ἐπὶ τοῦ σταυροῦ· ἦν δὲ γεγραμμένοι, Ἰησοῦς ὁ Ναζωραῖος ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων. 19.20 τοῦτον οὖν τὸν τίτλον πολλοὶ ἀνέγνωσαν τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν ὁ τόπος τῆς πόλεως ὅπου ἐσταυρώθη ὁ Ἰησοῦς· καὶ ἦν γεγραμμένοι Ἑβραϊστί, Ῥωμαῖστί, Ἑλληνιστί. 19.21 ἔλεγον οὖν τῷ Πιλάτῳ οἱ ἀρχιερεῖς τῶν Ἰουδαίων, Μὴ γράφε, Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων, ἀλλ' ὅτι ἐκεῖνος εἶπεν, Βασιλεὺς εἰμι τῶν Ἰουδαίων. 19.22 ἀπεκρίθη ὁ Πιλάτος, Ὁ γέγραφα, γέγραφα.

c) 19, 23-24: spartizione delle vesti - tunica inconsuntile di Gesù

A) v. 23a = I soldati

[19.23] I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù,

B) vv. 23b-24a = azione dei soldati

a) v. 23b = divisione delle vesti

presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per

[ciascun soldato,

b) vv. 23c-24a = non divisione della tunica inconsuntile

+ sorteggio:

e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture,

tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. [19.24]

Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma

tiriamo a sorte a chi tocca.

C) v. 24b = Compimento della

Scrittura: Così si adempiva la Scrittura

B') v. 24 c.d = Azione dei soldati e riferimento biblico

a) v. 24c = divisione delle vesti

Si son divise tra loro le mie vesti

b') v. 24d = non divisione delle vesti

e sulla mia tunica han gettato la sorte.

A') v. 24e = i soldati

E i soldati fecero proprio così.

La struttura è disposta anche qui in forma concentrica (cf. la prima scena), secondo lo schema

A - B (a-b) C - B' (a'-b') - A'

[19.23] I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, ciascun soldato (ebbe) la (sua) parte, e (presero anche) la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. [19.24] Perciò dissero tra loro: Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura:

Si son divise tra loro le mie vesti

e sulla mia tunica han gettato la sorte.

B) vv. 32-34 = Esecuzione del fatto

- a) v. 32 = in ordine ai due crocefissi accanto a Gesù
- b) vv. 33-34 = In ordine a Gesù
 - aa) v. 33 = non rottura delle gambe
 - bb) v. 34 = trasfissione del costato

A) vv. 35-37 = interpretazione del fatto da parte di Dio

- a) v. 35 = testimonianza dell'evangelista
 - 1) v. 35a = fatto e natura della testimonianza
 - 2) v. 35b = rapporto con la fede
- b) vv. 36-37 = testimonianza della Scrittura
 - b') vv. 36.37b = il fatto della testimonianza
 - aa') v. 36 = in ordine alla non-rottura delle ossa
 - bb') v. 37b = in ordine alla trasfissione hanno trafitto.
 - b'') v. 37a = rapporto con la fede

[19.31] I Giudei allora, poiché era il giorno della Preparazione e per non lasciare i corpi in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato di far loro spezzare le gambe e le braccia. [19.32] Vennero quindi i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro crocefissi con Lui. [19.33] Venuti poi da Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, [19.34] ma uno dei soldati con una lancia gli trafisse il fianco e subito ne uscì sangue e acqua.

[19.35] Chi ha visto ne ha dato testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. [19.36] Questo infatti avvenne perché la Scrittura fosse adempiuta: *Non gli sarà spezzato alcun osso.*⁶ [19.37] E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*⁷

19.31 Οἱ οὖν Ἰουδαῖοι, ἐπεὶ παρασκευὴ ἦν, ἵνα μὴ μείνη ἐπὶ τοῦ σταυροῦ τὰ σώματα ἐν τῷ σαββάτῳ, ἦν γὰρ μεγάλη ἡ ἡμέρα ἐκείνου τοῦ σαββάτου, ἠρώτησαν τὸν Πιλάτον ἵνα κατεαγῶσιν

⁶ Cfr. Es 12,10.46 ☩.

⁷ Cfr. Zc 12,10.

αὐτῶν τὰ σκέλη καὶ ἀρθῶσιν. 19.32 ἦλθον οὖν οἱ στρατιῶται καὶ τοῦ μὲν πρώτου κατέαξαν τὰ σκέλη καὶ τοῦ ἄλλου τοῦ συσταυρωθέντος αὐτῷ. 19.33 ἐπὶ δὲ τὸν Ἰησοῦν ἐλθόντες ὡς εἶδον ἤδη αὐτὸν τεθνηκότα, οὐ κατέαξαν αὐτοῦ τὰ σκέλη, 19.34 ἀλλ' εἰς τῶν στρατιωτῶν λόγχῃ αὐτοῦ τὴν πλευρὰν ἔνυξεν, καὶ ἐξῆλθεν εὐθὺς αἷμα καὶ ὕδωρ. 19.35 καὶ ὁ ἑωρακὼς μεμαρτύρηκεν, καὶ ἀληθινὴ αὐτοῦ ἐστὶν ἡ μαρτυρία, καὶ ἐκεῖνος οἶδεν ὅτι ἀληθὴ λέγει, ἵνα καὶ ὑμεῖς πιστεύσῃτε. 19.36 ἐγένετο γὰρ ταῦτα ἵνα ἡ γραφὴ πληρωθῇ, **Ὅστον οὐ συντριβήσεται αὐτοῦ.** 19.37 καὶ πάλιν ἑτέρα γραφὴ λέγει, **Ὅψονται εἰς ὃν ἐξεκέντησαν.**

Epilogo: seppellimento in un orto 19, 38 - 42

[19.38] Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma segretamente per paura dei Giudei, chiese a Pilato di *poter togliere* il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e *tolse* il corpo di Gesù. [19.39] Venne anche Nicodèmo, quello che prima era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre (Kg 32,7!). [19.40] Allora *accolsero* il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende di lino insieme con oli aromatici, com'è uso presso i Giudei per preparare per la sepoltura. [19.41] Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. [19.42] Là dunque, a motivo della Preparazione dei Giudei, visto che quel sepolcro era vicino, posero Gesù.

19.38 Μετὰ δὲ ταῦτα ἠρώτησεν τὸν Πιλάτον Ἰωσήφ [ὁ] ἀπὸ Ἀριμαθαίας, ὢν μαθητὴς τοῦ Ἰησοῦ κεκρυμμένος δὲ διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα ἄρῃ τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ· καὶ ἐπέτρεψεν ὁ Πιλάτος. ἦλθεν οὖν καὶ ἦρεν τὸ σῶμα αὐτοῦ. 19.39 ἦλθεν δὲ καὶ Νικόδημος, ὁ ἐλθὼν πρὸς αὐτὸν νυκτὸς τὸ πρῶτον, φέρων μίγμα σμύρνης καὶ ἀλόης ὡς λίτρας ἑκατόν. 19.40 ἔλαβον οὖν τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ καὶ ἔδρασαν αὐτὸ ὀθονίοις μετὰ τῶν ἀρωμάτων, καθὼς ἔθος ἐστὶν τοῖς Ἰουδαίοις ἐνταφιάζειν. 19.41 ἦν δὲ ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ἐσταυρώθη κήπος, καὶ ἐν τῷ κήπῳ μνημεῖον καινὸν ἐν ᾧ οὐδέπω οὐδεὶς ἦν τεθειμένος· 19.42 ἐκεῖ οὖν διὰ τὴν παρασκευὴν τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν τὸ μνημεῖον, ἔθηκαν τὸν Ἰησοῦν.

INCANTESIMO DI VENERDÌ SANTO

E furono anzi le nostre
mani, le nostre

Eppure io sento una certezza
legarmi a questo
legno superstite; sento
ognuno portato da questa
condanna d'esistere.

Anch'Egli è dovuto tornare
fra noi dal regno di morte
in questo impetuoso
sgorgare di sangue.

labbra, che ne hanno
consumato il cadavere,
a ridarGli la vita:
Egli ormai non può più morire.

Certezza che lega perfino
le pietre al loro essenziale
istinto: potere
d'una magia che erompe
da noi mentre
un reticolato di pensieri
ci esilia...

Davide Maria Turollo

